

54478

LA PAROLA DI ONORE.

DRAMMA PER MUSICA

DI G. G.

*Rappresentato la prima volta in Napoli nel Real Teatro
del Fondo nell'Autunno del 1815.*



NAPOLI,

Nella tipografia al largo di S. M. degli Angeli
a Pizzofalcone.

Prezzo fisso grana 10.

27th

1872

1872

1872

1872

1872

A R G O M E N T O .

Rodrigo figlio di Odoacre generale de' Goti vide in Barcellona la nipote del Principe Alfonso, comandante della piazza di Pamplona; se ne accese perdutoamente, e fu corrisposto con egual tenerezza. Ma il Principe aveva in mente di stabilire un nodo tra questa virtuosa nipote, e l'unico suo figlio Onorio. Zelinda però (tal era il di lei nome) sia che avesse il cor prevenuto, sia che i costumi di suo cugino fossero pessimi ebbe una natural ripugnanza a queste nozze. Obbligata intanto, per la morte de' suoi genitori, di ritirarsi in Pamplona col Zio, poco dopo i Goti cinsero quella piazza di stretto assedio; e Rodrigo era all'armata col Generale suo padre. Per mezzo di un fido Servo che fece disertare in Pamplona, Rodrigo avea una corrispondenza secreta colla sua bella, e alimentava un amore così contrastato. Quando Odoacre stanco della ostinata resistenza degli Spagnuoli, decise prender la piazza per assalto, ed intimò la resa fra tre giorni, minacciando in caso contrario, l'ultima desolazione. Colpito Rodrigo da questo fulmine, volle sconosciuto penetrar di notte nella piazza, per proporre a Zelinda una fuga, per darle la mano di sposa, e salvarla.

Ecco i preliminari necessarij all'intelligenza dell'azione che si finge avvenuta al tempo d'Ataulfo nell'irruzione che fece nelle Spagne. Il resto si vedrà nel decorso del Drama.

P E R S O N A G G I.

ZELINDA, nipote del Principe

Signora Dardanelli.

ALFONSO, comandante della piazza di Pamplona

Signor Siboni, Primo cantante de' teatri imperiali di Vienna.

RODRIGO, uffiziale Goto amante di Zelinda

Sig. Garcia, tenore principale della real camera, e cappella palatina, ed accademico filarmonico di Bologna.

FRANCONE, soldato spagnuolo

Sig. Lombardi.

LISETTA cameriera di Zelinda

Signora Cardini.

ONORIO, figlio di Alfonso

Sig. Chizzola.

UN UFFIZIALE SPAGNUOLO

Sig. Ferraro.

Coro di soldati Spagnuoli.

La scena si rappresenta in Pamplona.

La musica è del sig. **TRITTO** figlio.

D E C O R A Z I O N I,

Del Signor Cav. Niccolini, architetto di Corte.

M A C C H I N E,

D' invenzione del Sig. Smiraglia.

V E S T I A R I O,

Del Signor Novi per gli abiti da uomo, e del Sig. Giovineti per quelli da donna.

LA PAROLA DI ONORE.



A T T O P R I M O.

S C E N A P R I M A.

Interno della piazza . Casa di Alfonso corrispondente ad un giardino murato. Verone praticabile in luogo solitario.

N O T T E.

FRANCONE , e LISETTA.

Lis. **H**o capito : almeno un'ora
Vuoi che aspetti? aspetterò:
Vuoi che taccia alla Signora
Il secreto? Io tacerò.

Fra. Va benissimo: son certo
Della tua sincerità ;
Ti ritira , e lascia aperto
L'uscio men de la metà.

Lis. Quando vieni mi dirai
Quest'imbroglia che cos'è?

Fra. Quando vengo lo saprai,
Vande e fidati di me.

Lis. Buona notte...

Fra. Addio Lisetta
Bada bene.

Lis. Non pensar...

A 2. (Ho una voglia maledetta
Ha

(Di saper che si ha da far.
(parte Lisetta.)

S C E N A II.

FRANCONE, indi di nuovo *LISETTA*.

Oh! lodato il cielo, è partita... Ci ha voluto tutto il mio talento a persuadere questa cameriera. Che volete? è una buona ragazza; ma scommetto che se tutte le femine son curiose, essa è la più curiosa di tutte le femine. Quante interrogazioni! quanti dubbj!... Per altro con me non ha guadagnato niente. Avrei fatto una gran corbelleria se le diceva che il mio padrone deve qui giungere fra poche ore, per fare una sorpresa alla sua Zelinda. Bastava che lo sapesse perchè tutta l'armata ne fosse al momento informata. Eh! io non sono...

Lis. Francone.

Fr. Oh! Lisetta, che vuol dire? vi è qualche cosa di nuovo?

Lis. Una cosa da nulla. Il comandante non è andato ancora a letto.

Fr. Lo sai di certo?

Lis. Diavolo! Che dimanda! l'ho visto io con questi occhi, e sta con quel giojellino di suo figlio.

Fr. Col signor Onorio?

Lis. Appunto; è questo signor Onorio è un gran brutto pezzo di carne. Senti, egli ama la mia Padrona, ed essa non lo può digerire per li suoi pessimi costumi. Che credi? è capace di farci la spia, e di sorprenderci... Oh! per me se non va a dormire, non ti posso attendere la mia parola...

Fr. Lo sai di certo?

Lis. Oh! questo lo so di certo... Ti pare?...

Fr. Hai ragione, e nemmen io vorrei trovarmi in qualche baruffa... ma non sai che fanno?

Lis. Così nol sapessi... parlano della difesa della piazza... Sai che da jeri in quà corrono tante brutte notizie? poveretti noi! Si dice che saremo tutti fatti a pezzi.

Fr. Tutti no: voi altre donne siete esseri privilegiati... avete certe risorse... e sapete tante volte tirar profitto anche dalle disgrazie.

Lis. Questo non devi dirlo a me; tu mi conosci... io sono una buona ragazza.

Fr. Lo sai di certo?

Lis. Francone... tu con questo maledetto intercalare pungi sul vivo, e te ne può venir male. Del resto io non ho tempo da perdere. Addio. (*in atto di partire*).

Fr. Vien qua Lisetta mia... non andare in collera... io non ho inteso di offenderti.

Lis. Mettere in dubbio...

Fr. Via non ne sia niente più... vediamo cara di rimediare a questo impiccio. Se tu t'impegni per me saprai le più belle avventure di questo mondo.

Lis. Io non mi comprometto...

(Mi vuol pigliare pe'l debilè.)

Fr. Ma se il comandante andasse a dormire?

Lis. Allora metterò un lume in quella stanza (a) la di cui porta è socchiusa; sarà quello un segno che potrai salir sopra.

Fr. Ottimamente. Brava Lisetta; così restiamo.

Lis. Quando vieni mi dirai.
Quest'imbroglio che cos'è?

Fr. Quando vengo lo saprai.
Vanne, e fidati di me.

Lis. Buona notte.

Fr. Addio Lisetta.

Bada bene.

Lis. Non pensar.

a a Ho
Ha una voglia maledetta.

Di saper che si ha da far.

(parte Lisetta)

SCENA III.

FRANCONE solo.

Questo affare comincia molto male, e il core non mi presagisce nulla di buono... La notte è avanzata, e secondo mi scrive, il padrone già dovrebbe essere arrivato... Che gli fusse accaduta qualche disgrazia? E' vero ch'egli ha denaro, e che questo si fa largo per tutto. Ma tante volte non è così... Ah! io son in un gran brutto imbarazzo. Eccomi quà, solo, pieno di paura, nell'oscurità... questa spada è come se non l'avessi; mi è stata sempre uno strumento inutile. Le guardie stanno

(a) *Additandola.*

9
in moto per la piazza . . . E se sono sorpreso ?
Io sono una figura sospetta . . . non è molto
che son disertato dal campo de' Goti . . . Mi
prenderanno per una spia , o alla miglior let-
tura per un ladro . . . Vedete ciò che si gua-
dagna per avere un buon cuore . Ho voluto
ajutare due poveri innamorati , e da seguace
di Marte mi sono arrolato anche sotto le in-
segne di Mercurio . . . Ma sotto queste insegne
non si corrono pure de' gran pericoli ? . . . L'
ho fatta grossa Potevo morire nel letto
della mia gloria , ed ora sto a rischio d' incapa-
rare nelle mani de' Goti , e dare a quelle u-
manissime creature il comodo di fare su la
mia pelle il più bel gotico lavoro del mon-
do .

Ma sia quel che dev' essere ; meglio è non
pensarci , anzi per distrazione , voglio mettermi sotto
voce a cantare . So una canzone inventata da
un Goto mio camerata ; esso la trova tanto
bella , e a me pare che sappia molto della bar-
barie dell' autore - la la ra la la .

Ho risoluto , e parto

Mio caro Sarachiglia ,

Ed il soggiorno amabile

Io lascio di Castiglia . . .

Ma zitto . . . qualcuno si appressa ; chi va là ?
(a voce piana .)

SCENA IV.

RODRIGO *ravvolto nel suo mantello , con
una scorta , e detto .*

Rod. (Se non m' inganno , questa è la sua voce)
Francone ?

Fr. Oh Signor Rodrigo, siete voi?

Rod. Sì son io.

Fr. Lo sapete di certo? (a)

Rod. Finalmente ti ho ritrovato...

(a voce forte.)

Fr. Parlate piano. Il comandante potrebbe sentirvi.

Rod. A quest' ora?

Fr. A quest' ora. Mi è stato detto che sta pensando alla difesa della piazza.

Rod. Ha dunque deciso di resistere?

Fr. Sicuramente, e quello che più mi dispiace è che questo Signore si picca tanto di parola di onore, che quando dice una cosa non lo smuove nè pure il terremoto.

Rod. Ah! non mi pento della mia disperata risoluzione. Lascia ch' io parli alla mia Zelinda. Io voglio ad ogni costo salvarla.

Fr. Salvarla! e in che maniera?

Rod. Involandola da queste mura, priachè le nostre armi vi portino la desolazione e la morte.

Fr. E vi pare che una ragazza onesta, virtuosa, e così bene educata voglia risolversi a seguire un Uffiziale, giovine, bello, innamorato sino agli occhi...

Rod. E che vuol farla sua sposa...

Fr. Se fusse certo...

Rod. Sì Francese, la mia mano è sua fino da quel giorno che in Barcellona la vidi, ed è questo il tempo di adempiere alla mia sacra promessa. Tu sai che la sua vita è in periglio. Un fato crudele sovrasta a questa Città, se fra tre giorni non cede. Il Generale mio padre l' ha giurato. Il coraggio delle sue armate è deciso, ed è gran tempo che loro arride for-

(a) *La scorta via.*

tuna. Quale spettacolo al cor di un amantel
Potrei veder quella che adoro esposta agl' in-
sulti di una sfrenata licenza. e cader vittima
sotto il ferro della vendetta? No, io voglio, e
deggio salvarla.

Fri Voi avete ragione. (a) ma come fare
se le circostanze non lo permettono? Bisogna
attendere almeno che la cameriera mi faccia
il segno concertato. . . . Oh! a proposito, ecco
lo appunto. Adesso posso servirvi. Quel lume
messo in quella stanza mi avverte che ora
posso salir sopra. Attendetemi qui, spero di
vedervi contento. (parte.)

SCENA V.

RODRIGO solo.

Sul destin del caro bene
Come palpita il mio core!
Ah! chi sa, se il Dio d'amore
L'opra mia seconderà!
E' terribile il cimento,
Ma se fausto il ciel vi arride,
E' il cimento che decide
Della mia felicità.

(a) *Si vede un lume in una stanza.*

S C E N A VI.

FRANCONE e detto.

Fr. Signore allegramente . . . ho fatto tutto ; pochi altri momenti , e voi vedrete la vostra bella ; e questo è certo .

Rod. Caro Francone quanto ti debbo ! Ah ! tu mi rendi la vita !

Fr. E' bisognato dire a quella sanguisuga della cameriera che voi non siete voi , ma un incaricato del signor Rodrigo , che avete a disbrigar per suo conto alcune commissioni di rilievo . Come fare altrimenti ? Mi ha fatto girar la testa con tante domande suggestive , e se non le cavava la voglia in qualche modo non si sarebbe fatto niente .

Rod. Ti sei regolato a meraviglia . . . or dimmi , queste vie ti son tutte note abbastanza ?

Fr. Oh ! le potrei misurare a palmo a palmo .

Rod. Sapresti indicarmi un asilo in caso di sorpresa ?

Fr. Ci ho pensato , qui vicino vi è un muro che circonda una selva . Voi lo potete facilmente scavalcare , e salvarvi in caso di bisogno . Venite ve lo mostrerò .

Rod. Ma se giunge Zelinda ?

Fr. E' l'affare di un momento . . . additato che ve lo avrò , io mi metterò in osservazione nella strada opposta , e voi subito tornerete .

Rod. Andiamo .

(*viano lungo il muro del giardino .*)

S C E N A VII.

*ZELINDA dal verone, indi RODRIGO,
ed in fine Onorio.*

Mille voti, amici Numi,
Io vi porsi in ogn' istante,
Che tornasse il caro amante
A dar calma al mio martir.
Ma pietà se desta in cielo
Il dolor degl' infelici,
Deh! non fate, o Numi amici,
Che or si compia il mio desir.

Rod. Io già la vedo... è quella...
Oh! come avvampo in viso!...
Un tremito improvviso
M' agita in petto il cor.
Zelinda mia...

Zel. Qual voce!
Rodrigo!... ah! qual cimento!
Oh! Dei! mancar mi sento
Di gioja, e di timor.

Rod. Calmati, e mi perdona
Un disparato ardore.

Zel. Ah! tu mi fai morire...
Salvati per pietà!

Rod. Ascoltami...

Zel. Non posso;

Rod. Mio ben...

Zel. Cangia consiglio.

a 2. { L' idea del tuo periglio
Impallidir mi fa.

Rod. Orribile sventura
A te minaccia il fato;
Lasciarti in tale stato.

Sarebbe crudeltà.

Zel. A me de' giorni miei
Lascia, ben mio, la cura;
La mia più rea sventura
E' il palpitar per te.

Rod. Ah! tu cangiasti affetto,
Quella di pria non sei,

Zel. Lo giuro a tutt'i Dei
Io non mancai di fè.

Rod. Ma il mio rival...

Zel. T'inganni (*qui esce Onorio*)

Rod. Ma Onorio...

Zel. Io non lo curo.

A tutt'i Dei lo giuro

a 2 Io non mancai di fè

Rod. No, più non son sicuro
Dell'amor tuo, di te.

On. (Che sento! io son tradito...

Questi son miei nemici;

Di furie agitatrici

Tutto mi avvampa il cor.

La vittima consacro

Agl' infernali Dei...)

Mori qualunque sei,

Perfido traditor. (a)

Zel. Soccorso o Numi! io tremo...

Mi manca in petto il cor. (*Si ritira spaventata*)

Rod. Ono. Son disperato e fremo (*disarmandolo*)

Di rabbia, e di furor.

Rod. Vile assassin, vedrai

Chi è traditor di noi;

(a) *Assale a tradimento Rodrigo, ma non lo ferisce, ed è da lui disarmato.*

Difenditi se puoi ,

Io tel concedo ancor.

(*gli restituisce la spada , e cava fuori la sua .*)

(Questo de' giorni tuoi ,

2. { Questo sarà l'estremo .

{ Son disperato e fremò

{ Di rabbia e di furor. (*battendosi viano*)

S C E N A VIII.

FRANCONE solo agitato .

Gente armata si avvicina ;

(*da dentro la scena*)

Nascondetevi signore . . .

Ma che veggo ! quale orrore ! (*fuori*)

Qui Rodrigo più non sta .

Che l'avesse quel birbante

Di rivale qui sorpreso ? . . .

Ho rumor poc' anzi inteso . . .

Io ne tremo in verità .

Ah ! si cerchi di sapere

Questa cosa come va .

(*via per la strada che ha indicato a Rodrigo .*)

(*RODRIGO dalla via opposta, con ferro tinto di sangue, indi FRANCONÉ, e coro di soldati.*)

Rad. Dove fuggo? ... il mio nemico)
 Giace là nel sangue intriso...
 Il mio fato è già deciso;
 Infelice or che farò?
 Ah! fra quelle ombrose piante
 Uno scampo io troverò

(*Si arrampica al muro del giardino credendolo quello indicatogli da Francone.*)

O Zelinda! o cara amante!

No, mai più ti rivedrò. (*Si butta giù*)

Fr. Là non c'è ... dov'è scappato?
 Va crescendo il mio timore ...

Coro Arrestiamo il traditore,
 Che quel misero svenò.

Fr. Lo sapete voi di certo?

Coro Certamente...

Fr. Avete errato...

Caro Sì, tu sei lo scellerato (*che si accinge a ucciderlo*)
 Che quel misero svenò.

Fr. Che svenato! non è vero,
 Io di ciò non son capace;
 Son guerriero, ma di pace;
 Non uccisi mai nessuno.
 E di sangue uman digiuno
 Questo ferro ognor restò.

Coro Un bugiardo, un empio sei,
 La tua fuga lo assicura...

Fr. Io fuggiva per paura,
 Ma del fatto io nulla so.

Rod. Il mio servo sventurato (*dal giardino*)
 Arrestato è per inganno;

Questo nuovo, e fiero affanno
L' alma mia soffrir non sa.

Coro. Via, si cinga di catene,
Paghi il fio del suo delitto;
(è legato Francone .)

Chi quel misero ha trafitto
Non è degno di pietà.

Rod. (Io quel misero ho trafitto...
Pur son degno di pietà.)

Fr. Ma sentite...

Coro. Indegno taci.

Fr. Sono stato ...

Coro. Un gran briccone

Strasciniamolo in prigione!

Non è degno di pietà.

Fr. Il padron sarà perito,
E di più vado in prigione...

O! destino mio briccone

Questa è troppa crudeltà.

Coro. Strasciniamolo in prigione:
Paghi il fio del suo delitto.

Chi quel misero ha trafitto

Non è degno di pietà.

Fr. Io per me non l'ho trafitto,
E son degno di pietà.

Rod. (Io quel misero ho trafitto;
Ma son degno di pietà.)

Tutti.

Tolga 'l ciel che funesta foriera

Pur non sia di tempesta peggior;

Questa notte terribile e nera

Che ci copre di lutto, e di orrori

Fine dell' atto primo.

b

ATTO SECONDO.

SCENA PRIMA.

Sala nella casa di Alfonso.

ALFONSO, e RODRIGO.

Alf. **D**UNQUE se dritto parli, tu non sei reo: . . tu non hai fatto che difendere la tua vita in periglio?

Rod. Sì, uomo rispettabile, io non sono che uno sventurato. Non la colpa, ma una catena di impreveduti accidenti mi ha trascinato alla mia rovina. Amore mi ha spinto a penetrare in questi luoghi sotto mentite sembianze, per rivedere una donna adorabile. Io le parlava tra l'orrore della notte, e inebbriato alla sua presenza della voluttà la più pura, non sentivo che lei. Quando un perfido, che non conosco, mi assale a tradimento, e mi vibra un colpo che leggiermente mi offende. Io lo disaumo, e invece di vendicarmi, gli restituisco il ferro, lo desto alla voce dell'onore, e lo sfido. Ci siamo battuti, ed egli è caduto esangue a' miei piedi. Straniero intanto, nemico, perseguitato cerco uno scampo, e credendo di trovarlo in una selva

vicina che mi era stata additata, mi trovo nel vostro giardino. Al far del giorno voi m'incontraste, e testimonio della mia confusione, e del mio dolore, mi avete qui condotto, e creduto degno di assistenza e pietà.

Alf. Il tuo stato, i tuoi casi la meritano veramente vorrei salvarti ... ma pure non so qual funesto presentimento...il mio core è perplesso.

Rod. Ah! lo veggo, tutto, tutto mi condanna se non che il vostro core appunto che vi traspare in volto, alimenta la mia speranza. In nome dunque dell'amicizia, e dell'umanità io vi scongiuro; secondatene i moti. Stendete quella mano pietosa al più disgraziato degli uomini, ed involatelo all'obbrobrio che gli sovrasta. Io non pavento il fine che mi attende ma il padre mio... misero padre!... (*piange.*)

Alf. Tu hai un padre!...e tu l'ami?... ah! questo soave sentimento di filial tenerezza mi disarmo, e m'impegna per te. Sì tu lo rivedrai questo padre avventuroso. Dove si trova? Ch'io ne sappia il nome.

Rod. (Quale inchiesta!)

Alf. Tu non rispondi?

Rod. Deh! Signore non mi obbligate a svelarvi un arcano che potrebbe farvi pentire della vostra generosità

Alf. Io pentirmi!.. Ingrato! No: tu non mi conosci abbastanza. La parola di onore è sacra per Alfonso, nè forza umana basta ad infrangerla mai

Rod. Che sento!..Alfonso voi!.. Il comandante di

sangue è poc' anzi spirato presso le mura del vostro giardino, ed il reo sta nelle mani della giustizia ...

Alf. Soccorrete mi io moro (1)

Rod. Eterni Dei !

Che intesi mai ! qual gelo
L'alma mi stringe !... io l'uccisor del figlio
Del mio benefattor !.. Qual nuova è questa
Specie di affanno!.. ah ! lacerar mi sento
Dall'Erinni più truci il core oppresso,
Son l'orror de' viventi, e di me stesso. (2)

Alf. Oh ! figlio mio ... per sempre
Io t'ho perduto !...ecco avverato il nero
Feral presagio che mi scosse l'alma !..
Ed io spietato!.. io mi stringevo al petto
Chi ti diè morte?.. oh! rabbia... ah! dove mai
Quel perfido dov'è ? dove si asconde ?
Che innanzi a me si tragga .. (3) io nel mio
sdegno

Voglio tutto versarne il sangue indegno.. (4)

Rod. Sì lo versa ; il ferro è questo ...

Compi tu mia nera sorte ;

Men terribile è la morte

De' rimorsi del mio cor.

Alf. Tu d'un padre sventurato
Il carnefice tu sei ...

(1) *Sviene in braccio dell' Ufficiale .*

(2) *Fugge atterrito in fondo della scena, si copre il viso colle mani, e si appoggia.*

(3) *L' Ufficiale crede che parli di Francone arrestato per equivoco, e va a prenderlo .*

(4) *Rodrigo dopo aver inteso gli presenta la spada, e dice .*

Deh ! si tolga agli occhi miei
Quest'oggetto di terror. (1)

Rod. Ah ! così potessi ancora
Fino ascondermi a me stesso !

Alf. (Gusto Dio ! perchè promesso
Ho soccorso al traditor ?)

Rod. Deh ! signor...

Alf. Ti scosta audace...

Rod. Al tuo piè ...

Alf. Che si disarmi

Questo vil che mi tradi (2).

Rod. Ah ! mi uccidi, e non chiamarmi,
Non chiamarmi oh Dio ! così.

Alf. Entro il carcere più nero
Si riserbì al fato estremo.

(Del mio fato io no, non tremo

(Sol mi strazia il tuo dolor.

(Di dolore avvampo e fremo,

(Nè mi uccide il mio dolor.

(*Viano per parti opposte*)

S C E N A III.

LISETTA sola.

Che vuol dire ?.. qui non ci è alcuno . Finora
tante grida , sussurri , schiamazzi, ed ora solitu-
dine , e silenzio . Quella maledetta convulsione
venuta alla mia padrona non mi ha lasciata libe-
ra un momento, Son quattr'ore continue che ha
spasimato . Obbligata ad assisterla ho fatto il

(1) *Escono due guardie e lo circondano .*

(2) *Vien disarmato .*

23

mio dovere, mi ha costato per altro la più bella soddisfazione della mia vita.

Ma che smania che mi piglia;

Io che sempre avvezza fui

A spiar gl'impicci altrui,

Or de' fatti di famiglia

Nulla intendere dovrò?

Vien di notte uno straniero,

E dev'essere un mistero;

La padrona mia svenuta

Par la lingua abbia perduta,

Nè comprendere mi è dato

Qui poc'anzi che ci è stato:

Che sventura è questa mia

Quanto più saper vorria

Tanto meno intendo, e so.

Torniamo dalla padrona ... chi sa ... ma zitto;
par che gente si appressi ah! son soldati, e
pare...pare che guidino un arrestato. Si così è,
non m'inganno...ma che vedo! Francone!

S C E N A IV.

FRANCONE tra le Guardie, Ufficiale, e detta

Fr. Ah! Lisetta.

Lis. Tu in arresto!

Fr. Ed è certo.

Lis. E perchè?

Fr. Non lo so. (Cominciano le interrogazioni)

Lis. Per ordine di chi ti hanno arrestato?

Fr. Non lo so...

Lis. Hai fatto qualche bricconata?

Fr. Non lo so.

Lis. Ma tu non sei stato sempre un uomo onesto?

Fr. Non lo so, non lo so. (con risentimento.)

Lis. Uh ! che umore !.. lo domanderò a quell'ufficiale ...

Fr. Che pazienza ! attacca un altro capo.

Lis. Signore di grazia (*all'Ufficiale,*)

Uff. (Ho capito; bisogna disbrigarsi)(1) Questo birbante a tre ore dopo la mezza notte ha fatto un omicidio presso il giardino di questa casa ; l'abbiamo sorpreso mentre fuggiva , l'abbiamo arrestato , ne abbiamo dato parte al comandante ; il comandante ha ordinato di condurlo qui sopra ; l'abbiamo ubbidito , e non sappiamo il Comandante dove sia andato . Il delitto è gravissimo , il consiglio di guerra lo deve giudicare , e senza molte cerimonie sarà subito condannato a morte . Vuoi altro ?

Lis. Bagattella ! uh ! che sento ! e l'ucciso ?

Fr. Lisetta , Lisetta per carità , abbi compassione del tuo simile, tu faresti crepare un macigno a forza di domande . Cerca più tosto ajutarmi.

a parte a Lis.

Lis. (E che posso fare ?)

Fr. (Fammi parlare alla tua padrona.)

Lis. (Che cosa hai da dirle ?)

Fr. (L'ho...adesso mi scappava...a proposito non è essa appunto che viene ?)

Lis. (Si è dessa , vado a prevenirla.)

(*le va incontro.*)

(1) *Sempre affrettando il discorso.*

ZELINDA e detti.

Uff. (Oh! come è addolorata! avrà dunque saputo la morte del cugino.)

Fr. (Oimè il padrone è certo ch'è stato ucciso. Vedete che faccia ha fatta questa povera innamorata! Pare una moribonda.)

Lis. Venite signora; prendete un poco d'aria (per carità non vi tradite: quel carcerato è il soldato di Rodrigo,) *a parte a Zel.*

Zel. (Giusto Dio! quale incontro! ah Lisetta te ne ha egli parlato? vive ancora quell'infelice?... parlami con franchezza... disponimi a questo passo funesto.)

Lis. (Ve lo giuro, io non so nulla...era imprudenza di domandarne innanzi a tanta gente.)

Uff. Scusate signorina....sapete, il sig. Comandante dov'è? Egli mi ha ordinato di qui condurre questo birbone, ed è un pezzo che aspetto inutilmente.

Zel. Io l'ignoro, ma forse non tarderà a venire.

Uff. L'attenderò.

Zel. Potrei domandarvi un favore?

Uff. Mi sarà legge ogni vostro cenno, parlate.

Zel. Ho bisogno d'interrogare secretamente questo arrestato, compiacetevi di lasciarmi un momento con lui.

Uff. Vi ubbidisco.

(*Si ritira colle Guardie in fondo della scena.*)

ZELINDA, FRANCONI, e LISETTA.

(Dopo qualche pausa, e guardandosi fissamente con agitazione.)

Zel. Francione!

Fr. Signora!

Zel. Tu taci!

Fr. Certo...e che volete ch'io dica?

Zel. Il tuo silenzio troppo mi dice....Il mio core non si era ingannato...io l'ho perduto per sempre...(*piange.*)

Lis. (Di chi parla essa mai! perchè piange?)
(*da se.*)

Fr. Povero signorino! era così contento quando gli diedi la nuova che voi sareste comparsa al verone. Chi avrebbe detto che questo piacere dovesse costargli la vita!

(*piangendo.*)

Zel. No, io non so resistere a questo colpo fatale oh! mio Rodrigo! oh! mio impareggiabile Rodrigo!

Lis. (Ora comprendo...il forestiero di questa notte era Rodrigo medesimo, oh! che scopro!)

Fr. Che non avrei fatto per salvarlo?... Ma egli è morto, e pare, anzi è certo che io andrò presto a raggiungerlo...

Zel. No fido servo... tu non perirai io difenderò la tua innocenza. (Ah! so pur troppo l'autore dell'orribile misfatto.... il perfido Onorio...)

Lis. (Adesso ho capito tutto... Oh! par' che mi senta meglio...)

Zel. Ma dimmi tu eri con lui: perchè l'abbandonasti nel bisogno più grave? perchè non trucidasti il traditore che lo ferì?...

Fr. Signora io nulla so di questo traditore . Io ero in osservazione nella strada opposta. Rodrigo stesso me lo aveva ordinato . Mentre pregava il cielo che tutto andasse in vostro favore , sento un grido , indi rumore di spade...corro... ah ! la gran paura fa gli uomini coraggiosi... corro ... e non trovo il padrone. Lo cerco in un luogo ch'io gli avevo insegnato,ma inutilmente...ritorno... e m'incontro in quelle belle figure , (*additando le guardie.*)che mi legano cordialmente, mi strappano , e mi accusano di avere assassinato un giovine , che grondava ancora di caldo sangue.

Zel. Oh notte! infausta notte!

Le tue più cupe tenebre sull'alma

Come a un tratto mi addensi / .. oh! mio
Rodrigo!

O del più fido amore illustre esempio !

Io sono, io del tuo scempio

La primiera cagion...

Fr. Misera-amante!

Lis. Mi fa tanta pietà !..

Zel. Tu per salvarmi

Più non vivi infelice,..ah! questa vita

Ch'io senza te detesto,

Dunque è del sangue tuo prezzo funesto ?

Deh! mi date un ferro amici ,

Vuò ferir quest'empio core ,

Che nel petto dal dolore

A scoppiarmi non bastò.

Fr. Date calma al rio tormento...

Zel. Io calmiarmi ! e lo potrei

In sì barbaro momento ?

Solo calma ai mali miei

Nella tomba io troverò.

Fr. a 2 No vivete ...

Lis.

Zel. E viver posso

Senza lui che invan sospiro ?..
 Ogu'istante ch'io respiro
 È un delitto oh Dio! per me.

Fr. *a* 2 Mi fa pena il suo martiro,

Lis. Ma rimedio alcun non v'è.

Zel. Terribili rimorsi
 Che mi squarciate il seno,
 Voi mi uccidete almeno,
 Se il mio dolor non basta
 A farmi oh Dio! morir.

Fr. *a* a Come quel cor contrasta

Lis. Non reggo al suo martir.

S C E N A VII.

FRANCONE LISETTA ed UFFIZIALE.
colle Guardie.

Lis. Se n'è andata, e ci hà lasciati soli...

Fr. La tua compagnia non mi dispiace. Sto più
 volentieri con te, che in prigione.

Lis. Lo sai di certo !...

Fr. Che domanda !...

Uff. E così, il principe nè pure si è veduto ?
 La signora Zelinda è partita ? Poteva almeno
 avvertirmene.

Lis. Compatitela signor Uffiziale, ella è fuori di
 se..

Uff. E ne ha ragione. Orsù io non posso più
 perdere il tempo per te. (1) Andiamo.

Lis. Fate come vi piace.

Fr. Lisetta mi raccomando.

(1) *a Francone.*

Lls. Oh! non dubitare (*parte*)

Uff. Sbrighiamoci . . . I birbanti trovano sempre protezione

Fr. Questo è certo . . . ma io non sono un birbante . . .

Uf. Meno ciarle andiamo . (*viano*)

S C E N A VIII.

ALFONSO solo (a)

Eccomi giunto al fatal passo . . . al fine

Chi m' ha svenato un figlio

E' indegno di pietà . . . l'ombra tradita

A me del suo nemico

Chiede vendetta... (b)... e ben l'avrà ... che dico?

Io dunque in questa guisa

Calpesto ogni dover! Dell' onor mio

Così poco mi curo,

Che fin soffro l'idea d'uno spèrgiuro?

Ah! no; di tanti violenti moti

Si vincano i contrasti,

Voglio salvarlo: io gliel promisi, e basti . . .

Salvarlo! . . . e chi mi rese

L'arbitro de' suoi di? . . . Parlano invano

Dunque le leggi, e la natura? E un folle

D' onor fantasma vano,

Avrà tanta possanza in petto umano?

No, che mora . . . si domi una volta,

Questo affetto dell'alme tiranno,

(a) *Passeggia leggendo un foglio, e dopo qualche tempo siede.*

(b) *Si alza.*

Io primiero quell' empio condanno ,
 Nè mi scuote la voce d' onor ...
 Vile Alfonso ! che parli ? che pensi ?
 Dove mai ti trasporta il dolor ?
 Ah ! se nutri sì perfidi sensi
 Ti ricopri di eterno rossor ...
 Figlio , onore , vendetta , natura
 Deh ! lasciatemi in pace un momento ;
 Alla smania di morte ch' io sento
 Più non regge il mio povero cor (1) .

SCENA IX.

ZELINDA , LISETTA , e detto.

Lis. Vedetelo là ; come sta abbattuto ! par che abbia male .

Zel. E ne ha ragione ... il pericolo che sovrasta a questa città , lo agita giustamente . Non è che gli manchi il coraggio , ma egli compiangere i mali irreparabili di tanti infelici .

Lis. Cercate di scuoterlo da quella forte fissazione ..

Zel. Signor Zio .

Alf. Chi mi richiama in vita ? oh ! mia Zelinda
 Sei tu ? quanto mi è cara
 La tua presenza ! Ah ! tu sapesti il nero
 Tragico avvenimento ?

Lis. Io mi credea ,
 Che la sua smania la uccidesse ,.

Ze . Io peno ,
 E sostener non posso

(1) *Siede , ed appoggia la testa su di un tavolino quasi svenuto .*

De' mali miei la rimembranza amara ;
Non invoco che morte...

Alf. Ah ! vivi o cara !

E in te mi serba almeno
L'unica che mi avanza in tanti affanni
Dolce speranza .

Lis. (Al povero Francone *(a parte a Zel.)*
Adesso è tempo di pensar .)

Zel. Signore ,

Se all' oppresso mio core
Brami porger conforto , i lacci sciogli,
D'un misero che a torto è prigioniero,
Tutti il fan delinquente , e non è vero.

Alf. Che parli mai ? T' inganni ;

Ei col suo labbro istesso
Meco autor si chiamò del fiero eccesso.

Zel. Di sì barbaro delitto
Fu capace il traditore ?

Or diventa in me furore
Ogni affetto di pietà .

Alf. Qui versando amaro pianto
Fra i rimorsi , e lo spavento .

Il funesto avvenimento

Egli stesso a me svelò .

Lis. Che briccone ! e pure al volto
Innocente a me pareva .

a 3. (Come spesso un' alma rea
(Sa tradir la verità !)

Zel. (Ciel che sento !
 Fr.a 3. { Onorio è morto ?
 Lis. { Come? come?
 Zel. Qual sospetto ! quale orrore !
 Coro Infelice genitore
 Alf. No che figlio ^{ei} più non ha.
 Zel. Un raggio funesto ^{io} più non ho.
 Mi splende sull' alma ! ...
 Respiro ... ma questo
 Momento di calma
 Tempesta più fiera
 Nasconde per me.
 Io spero , e mi sento
 Mancar la costanza ;
 Più nero spavento
 Di questa speranza
 Oh ! cielo / non v'è.

S C E N A XI.

RODRIGO fra le guardie , e detti .

Rod. De'miei giorni ecco l'ultimo istante
 Avran fine così le mie pene ...
 Lis. (Cosa vedo ! Rodrigo !
 Fr. (a 3
 Zel. (Santi Numi ! Rodrigo ... il mio bene ! ...
 lo non reggo ... mi sento morir ...
 (*Sviene*)
 Rod. Ah ! Zelinda ... lasciate crudeli
 Che io soccorra il mio dolce tesoro ... (1)
 Alf. Ciel ! che sento , e l'ascolto , e non moro ?
 Quale arcano son giunto a scoprir !

(1) Si stacca dalle Guardie, corre, a ^c Zelinda, e
 ne viene a forza rimosso.

- Rod.* Apri, o cara, le meste pupille,
Mi concedi quest'ultimo dono...
Di che m'ami, e poi tutta perdono
Al mio fato la sua crudeltà.
- Zel.* Dove son?... mio Rodrigo!... tu vivi!...
Ah! ti perdo per sempre così.
- Alf.* Donna iniqua, tu complice e rea!
'Tu celar tanta colpa nel petto;
Tu nutrire un degenerare affetto!
E per chi, giusti Numi!... per chi?
Per un Goto...
- Rod.* Perdono a te solo
Quest'oltraggio, il mio stato lo chiede...
Pur tra noi non si manca di fede,
Nè si sprezzan le leggi d'onor.
- Alf.* Qual ardir! temerario!... custodi
M' si tolga d'innanzi costui (1)
- Zel.* Per pietà, la colpevole io fui; (2)
Squarcia a me questo misero cor.
- Alf.* Fuggi... io sdegno mirarti nel volto,
Il tuo sguardo più fiero mi rende... (3)
- CORO, e TUTTI.**
- Quai contrasti! quai crude vicende
Di vendetta, di sdegno, di amor!
- Alf.* Si dividan que' perfidi amanti.
- Zel.* Mia perduta speranza...
- Rod.* Idol mio...
- a. 2. } Deh! ricevi quest'ultimo addio
 } Come pegno di un tenero amor! (4)

(1) Le guardie in atto di eseguire son trattenute da Zelinda.

(2) Ad Alfonso.

(3) Alfonso le volge le spalle; e Zelinda si accosta a Rodrigo.

(4) Da lungi partendo.

Alf.

(Dove l'ira mi spinge ! ... a ragione
Quest' audace m'insulta , e mi offende !
Io mi perdo fra tante vicende
Di pietà , di vendetta , di onor.)

Tutti .

Quai contrasti ! quai crude vicende
Di pietà , di vendetta , di amor !

Fine del 2. atto.

ATTO TERZO

Carcere con cancelli praticabili.

*RODRIGO, e FRANCONÉ che dorme su di un
bancone.*

FRA tanti oggetti a perturbar capaci
L'anima più sicura
Ei tranquillo riposa ! ... ah ! nel suo core
Non vi son le mie smanie , il mio dolore ...
Pochi altri istanti , e nella polve anch'io
L'eterno sonno dormirò , da tutti
Forse abborrito ! e con l'impronta in viso
Di scellerato ... io gelo ... e di spavento
Ingombra ho l'alma ... ah ! quali
Mi tormentano in queste
Ultime ore di vita idee funeste !

L'amante infelice
Che , sparsa le chiome ,
In lugubre ammantò
Chiamandomi a nome
Si strugge nel pianto ,
Su gli occhi mi sta .

Ascolto i sospiri ,
L'affanno ho presente
Del padre dolente
Che pace non ha .

E il mondo , gli amici ,
La gloria , l'onore ...
Che scena di orrore
E' questa per me !

Oh cielo! deh! affretta
 L'estremo momento ...
 La pena di morte (1)
 Del duolo ch'io sento
 Più fiera non è

S C E N A II.

RODRIGO, e FRANCONO.

Fr. E siamo sempre là... voi non sapete far altro che piangere, e tormentarvi.

Rod. E che vuoi ch'io dorma come fai tu? eh! le mie circostanze son ben diverse dalle tue...

Fr. Lo sapete di certo?

Rod. Così non fosse!

Fr. E pure io ho una ragione di consolarvi ... ho fatto il più bel sogno del mondo ... mi è parso che siete stato liberato, ed avete sposato la vostra bella.

Rod. Pretenderesti ch'io dessi fede a sogni?

Fr. Perché no? quando io sogno pare che abbia la Sibilla nel corpo. Non è molto ch'io mi sognai di avere alle tre della notte una grandine di legnate, e non ne sbagliai un minuto. Ancor mi dolgono le ossa.

Rod. Tu scherzi, e credi così di sollevarmi; sono sensibile alle tue ingegnose premure, ma tutto è vano per me.

Fr. Voi fate vedere il mondo perduto, ed io spero qualche cosa di buono, e quel che dico, lo dico perchè lo posso dire.

(1) *Francone si sveglia.*

Rod. E in che sperare?

Fr. Ecco quì, per esempio nella lettera che avete scritta a vostro padre: nella promessa che vi fece il comandante: nell'amore di Zelinda e che so io....

Rod. Tutti debolissimi appoggi....l'amore appunto di Zelinda non mi rende più colpevole innanzi agli occhi del zio? Vedesti come divenne furioso quando scoprì questo arcano?

Fr. Mi avete detto però che egli aveva giurato sulla parola di onore di farvi condurre libero al campo.

Rod. Ma allora ignorava che l'ucciso da me fosse suo figlio medesimo....Ti pare ch'egli reso per opra mia si sventurato, potendo, non voglia vendicarsi?...eh! tu non conosci gli uomini.

Fr. Io li conosco pur troppo; e vi dico che il signor comandante è un militar di onore passato questo primo impeto, egli darà luogo alla ragione, e lo so di certo.

Rod. Sarà tardi. Il consiglio di guerra avrà deciso a quest'ora della mia sorte.

Fr. E vostro padre non potrebbe fare una proposizione di pace a patto che foste restituito?.. La signora Zelinda sicuramente gli avrà fatta pervenire la vostra lettera. Finalmente gli siete figlio....almeno si deve credere.

Rod. E chi sa se la lettera sarà giunta a tempo!..

Fr. E chi sa, e chi sa...voi con questo chi sa fareste perdere la pazienza a un...

Rod. Zitto: parmi che si apra quella porta segreta...che sarà mai?...chi vedo? Zelinda!

SCENA III.

ZELINDA, e detti.

Zel. Rodrigo mio!..grazie agli Dei...mi è dato
 Di rivederti un'altra volta ..oh! come
 Mi batte il cor!... deh! fuggi...
 Per questa ignota via ti sia permesso
 Nell'interno recesso
 Di ascose volte penetrar...la notte
 Fia giunta appena, al campo
 Cauti di là tornar potrai...ti affretta;
 Ogn'indugio è fatal...l'ultimo questo
 Sia d'un misero amor pegno funesto.

Rod. Io fuggir! La vita a prezzo
 Io comprar del mio rossore?
 Più che morte, a questo core
 Fa spavento una viltà.

Zel. Ah! non rendermi infelice;
 Se mio sposo esser non puoi,
 Salva almeno i giorni tuoi,
 Io tel chiedo per pietà.

Fr. Il fuggir non è vergogna,
 E' un istinto di natura
 Che ci ha messo la paura
 Sol per questo in guardia al cor.

Rod. Sensi indegni di un guerriero!..

Zel. Quanto sono io sventurata!..

Fr. Una bella ritirata
 Anche è prova di valor.

Zel. Ah! se tardi, a te si appresta
 Una morte indegna e ria...

Rod. Più che morte all'anima mia
 Fa spavento una viltà.

Zel. E morir non ti sgomenta
 Dell'età nel più bel fiore?

Rod. No, che a prezzo d'un rossore

La mia vita orror mi fa.

Fr. A me poi questo rossore
Tanto incomodo non dà.

Zel. Dunque sei ?..

Rod. Deciso.

Zel. E vuoi ?

Rod. Qui restar fra le catene.

Zel. Nè ti muovi alle mie pene ?

Questa è troppa crudeltà.

(*Piange.*)

Rod. a 3 Ah! quel pianto, amato bene
Vacillar oh! Dio! mi fa.

Fr. Alla fin morir conviene
Per serbar la civiltà.

SCENA IV.

LISETTA frettolosa, e detti.

Lis. Signora presto....disbrigatevi...il principe si è
incamminato a questa volta. Mi par che abbia una
ciera da far paura. Se tardate un momento po-
trebbe sorprendervi.

Fr. Lo sai di certo?

Lis. Certissimo.

Fr. Io già me lo avevo immaginato: così doveva
succedere.

Zel. Sei contento o crudele?...eccoti perduto per
sempre... tu sarai vittima della tua ostinazione.

Rod. Cara rasserenati: il tuo dolore mi spezza l'
anima....Addio, vanne, non esporti un'altra vol-
ta ai risentimenti di tuo zio: il cielo disporrà di
me.

Lis. Venite per carità..sento rumore....

Zel. Vengo....io non so dove mi sia (*parte.*)

SCENA V.

41

RODRIGO, e FRANCONÉ.

Fr. Veramente la vostra risoluzione non mi è piaciuta. A quest' ora sareste fuori di guaj. Avete voluto a forza essere sacrificato.

Rod. Ma tu credi ch'io solo fra gli uomini odj la vita? Io l'amo al pari di ogni vivente, e farei di tutto per conservarla; ma senza coprimi di obbrobrio. Che avrebbero detto di me questi austeri millantatori di virtù?. Che io sono un Goto...che la mia nazione...ma si apre la porta del carcere.

Fr. Ha detto bene la curiosa... E' il comandante medesimo.

SCENA VI.

ALFONSO, e detti.

Alf. Rodrigo in questo foglio è già segnata
La tua sentenza. Immaginar ben puoi
Quale a' delitti tuoi
Pena si debba. Tu nemico osasti
Qui fra nemici penetrar. Sedotta
Fu da te nobil donna altrui promessa:
Cieco e furente di geloso affetto
Ogni legge, o consiglio
Sprezzasti audace, e mi uccidesti un figlio.

Rod. Più che vendetta, una sventura al crudo
Passo mi spinse...

Fr. E questo è certo,

Alf. Or sappi,
Ch' io, dal comun pubblico voto eletto
Sono giudice tuo. Io posso, e voglio
Vendicarmi, e punirti...oblio le offese,

Obbligo che padre sono,
La promessa ti serbo, e ti perdono !..

Rod. Prence...fia ver?...che sento!..

Quale trionfo è questo ?

S' io sogni, o pur sia desto

Non so ridirti appien..

Alf. Ripiglia il brando, e parti. (*a Rod.*)

Liberò ancor tu riedi. (*a Francone.*)

Fr. Voglio baciavvi i piedi

Quaranta volte almen.

Coro da dentro in lontananza.

Viva Rodrigo, e spenta

Di guerra sia la face,

Non costa a noi la pace

Che la sua libertà.

Alf. { Quai voci! qual rumore !

Rod. { Un popolar tumulto !..

Fr. Per noi non v'è timore (*piano a Rod.*)

Godiamo dell'indulto.

Alf. Chi mai sarà l'audace ?..

Coro più da vicino.

Non costa a noi la pace

Che la sua libertà.

SCENA ULTIMA.

UFFIZIALE Coro di Soldati, e Cittadini, alcuni
Goti, *ZELINDA*, indi *LISETTA*.

Uff. Il Duce de' Goti
Qui pace ne invia;
Per patto desia

Del figlio il perdono ;
E i pubblici voti
Ti chiedono in dono
La sua libertà.

Coro. I pubblici voti
Ti chiedono in dono
La sua libertà.

Zel. E' degno il perdono
Di te, del tuo core ;
Deh ! cedi o signore
Ai teneri moti
Di bella pietà.

Coro. Deh ! cedi o signore
Ai teneri moti
Di bella pietà.

Rod. Tacete: il sappia ognun , già salvo io sono:
Di sua virtù mia libertàde è dono.

Tutti fuor che Alf. Oh ! magnanimo , o grande ! ...

Lis. Lieta novella o Prence.

Mi manca il fiato ... Onorio ... il figlio tuo ...
Respira ancora ...

Alf. Oh ! ciel ... (*appoggiandosi quasi svenuto*)

Lis. Gli oppresse i sensi

Lo sparso sangue in larga vena... omai

Riviene , e sciolto il labbro a incerti accenti

Se stesso accusa , e chiede

Che si assolva la pena

Al rivale innocente ...

Tutti Il credo appena

Alf. » L' idea che al mio dolore

» Il ciel ridona un figlio

» Mi fa versar dal ciglio

» La grime di piacer:

Fr. » Mi salta in petto il core

» D' insolito piacer.

- Rod.* » Da quale orribil peso
 » Alleggerir mi sento!
 » In così bel momento
 » Che si palesa il ver.
- Lis.* » C'inebbria di contento
 » Quando si scopre il ver.
- Zel.* » Per una volta almeno
 » Dirgli vorrei: mio bene,
 » Ma il labbro a me trattiene
 » Un barbaro dover.
- Fr.* » Mi salta il core in seno
 » D'insolito piacer.
- Zel.* («Signore, o mai concedi (*ad Alfon.*
Rod.^a 2. («Che all'amorosa speme,..
Alf. » Basta... vivrete insieme
 » Ma non è tempo ancor.
- Tutti* » Pace sorride a noi
 » Dopo un fatal periglio
 » Il ciel ^{mi} _{ti} rende un figlio,
 » Premia la fede amor.
 Dal core ogni funesta
 Immagine parl,
 Nè mai dalla tempesta
 Più bella calma usci.

IL FINE.